

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3: La sicurezza: per un presidio del territorio costituzionalmente orientato e socialmente integrato

Gruppo: 14

RESTITUZIONE

Domanda 1. quali strategie e interventi possono costituire presidi utili ad accrescere la sicurezza sul territorio nazionale e al contempo rispettare il diritto alla privacy?

Il dibattito del gruppo ha messo in luce una visione della sicurezza che supera la dimensione puramente repressiva per abbracciare un modello integrato e socialmente orientato; è emersa una preoccupazione diffusa per il peggioramento della percezione soggettiva di sicurezza negli ultimi anni, un dato confermato dalle statistiche nazionali che vedono i cittadini sentirsi meno sicuri nel proprio quartiere, specialmente camminando al buio.

Un punto di partenza fondamentale indicato dai partecipanti è la risoluzione delle disparità economiche e sociali che rendono alcuni territori, specialmente al sud, strutturalmente più vulnerabili di altri; in questo contesto, la sicurezza nelle abitazioni è stata indicata come un problema prioritario che richiede un incremento dei controlli e una presenza più rassicurante delle istituzioni.

Una delle criticità maggiori sollevate durante il confronto riguarda la carenza di organico nelle forze dell'ordine: è stato riferito che mancano circa trentamila unità tra poliziotti, carabinieri e guardia di finanza, una lacuna che impedisce un efficace presidio fisico del territorio.; la polizia locale, sebbene considerata il presidio più vicino alla cittadinanza, risente di una legislazione datata risalente al 1986 e di pesanti tagli che ne limitano la capacità operativa e di pattugliamento. Per ovviare a ciò, il gruppo propone di investire massicciamente nella formazione e nel rafforzamento delle risorse umane.

Accanto all'intervento dello stato, è stata proposta l'istituzionalizzazione del ruolo dei comitati di quartiere; queste realtà, che contano già dodicimila gruppi in Italia, non devono limitarsi al

solo controllo del vicinato ma agire come partner stabili nella formazione civica all'interno delle scuole.

La sicurezza è stata infatti definita come uno strumento culturale: l'attività di educazione civica – promossa principalmente dal Terzo Settore - e la rigenerazione urbana sono viste come meccanismi di prevenzione più profondi della sola attività repressiva; si è fatto esplicito riferimento alla teoria della finestra rotta, sottolineando che la manutenzione ordinaria e la cura estetica degli spazi comuni sono fattori determinanti per ridurre l'insicurezza percepita.

Il dibattito ha inoltre espresso riserve sull'efficacia dei decreti sicurezza approvati negli ultimi anni, percepiti da una parte del gruppo come strumenti politici atti a generare allarme o a reprimere il dissenso sociale piuttosto che a offrire protezione reale; in merito alle tecnologie di sorveglianza, l'uso di videosorveglianza e bodycam è considerato accettabile solo se vincolato a protocolli trasparenti che garantiscano il diritto alla privacy e la protezione dei dati sensibili, evitando qualsiasi forma di riconoscimento facciale o sorveglianza indiscriminata; è stata inoltre avanzata la proposta di valorizzare i cosiddetti 'maestri del lavoro' per trasmettere alle nuove generazioni l'esperienza di legalità maturata nei territori.